



Commissario dello Stato per la Regione Siciliana

Lettera di informazione Numero 37

NOVITA'

La nostra Biblioteca è disponibile a cedere gratuitamente i volumi presenti in doppia copia od anche di più. Questa opportunità è riservata soltanto alle altre biblioteche.

Il catalogo delle pubblicazioni disponibili è a pagina 41 di questa Lettera.

Le richieste vanno inviate a comstasicilia@governo.it

1. I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA) 2023 SECONDO IL MINISTERO DELLA SALUTE.

1. Il contesto nazionale

Si riportano i valori e i punteggi (espressi in termini da 0 a 100) del rapporto 2023 del Ministero della Salute, con dettaglio a livello regionale/provinciale e nazionale, relativi a tutti gli indicatori compresi nel sottoinsieme CORE. Per ciascun indicatore, il dato Italia è ottenuto analizzando i fenomeni su scala nazionale, con le stesse modalità di calcolo utilizzate per gli indicatori su scala regionale.

Complessivamente, nell'anno 2023 le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Sardegna e la Provincia Autonoma di Trento, registrano un punteggio superiore a 60 (soglia di sufficienza) in tutte le macro-aree.

Le Regioni che presentano un punteggio inferiore alla soglia in una o più macro-aree sono: Valle D'Aosta (Distrettuale e Ospedaliera), Abruzzo e Sicilia (Prevenzione e Distrettuale), P.A. Bolzano, Liguria e Molise (Prevenzione), Calabria e Basilicata (Distrettuale).

Nella Tabella 1 è riportato, per Regione, il punteggio complessivo di ciascuna area nell'anno 2023. Per agevolare la lettura sono evidenziati i punteggi sotto la soglia di sufficienza.

	PREVENZIONE COLLETTIVA	ASSISTENZA DISTRETTUALE	ASSISTENZA OSPEDALIERA
Abruzzo	54	45	83
Basilicata	68	52	69
Calabria	68	40	69
Campania	62	72	72
Emilia-Romagna	97	89	92
Friuli-Venezia Giulia	81	81	73
Lazio	63	68	85
Liguria	54	85	80
Lombardia	95	76	86
Marche	74	83	91
Molise	58	73	62
Prov. Aut. Bolzano	58	82	62
Prov. Aut. Trento	98	83	97
Piemonte	93	90	87
Puglia	74	69	85
Sardegna	65	67	60
Sicilia	49	44	80
Toscana	95	95	96
Umbria	93	80	84
Valle d'Aosta	77	35	53
Veneto	98	96	94

LXXVIII
delle norme di
attuazione



SOMMARIO

1. I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA) SECONDO IL MINISTERO DELLA SALUTE.	1
2. I CONSUMI IN ITALIA.	5
3. NEGLI ULTIMI 25 ANNI, SOTTO QUALE GOVERNO IL PIL HA FATTO MEGLIO RISPETTO ALL'EUROZONA?	8
4. FORMICHE E CICALA: QUALE GOVERNO HA SPESO DI PIU' NEGLI ULTIMI DECENNI?	11
5. EROGATO SOLAMENTE IL 6,7% DEI FONDI PNRR ALL'HOUSING TEMPORANEO E ALLE STAZIONI DI POSTA (STRALCIO).	16
6. COSA STA FACENDO IL GOVERNO IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONI.	21
7. LE IMPUGNATIVE.	23
8 LA BIBLIOTECA.	38
9. IL CATALOGO DELLE DONAZIONI ALLE BIBLIOTECHE.	41

Le 8 Regioni inadempienti contano quasi 11 milioni di cittadini (Fonte: ISTAT 2023 – Popolazione residente al 1 gennaio), dei quali oltre 8 milioni e mezzo residenti al Centro/Sud d'Italia.

Se si considera la popolazione delle Regioni inadempienti del Centro/Sud (circa 8,5 milioni di cittadini) che vivendo al di sotto della soglia di povertà/esclusione sociale (33,7% - dato ISTAT 2022), in assenza di validi servizi sanitari pubblici, non avrebbe la possibilità di accedere a cure private si ottiene una stima di circa 3 milioni di persone.

2. Il contesto siciliano



	Sicilia	Italia
Popolazione residente (1.1.2023)	4.802.016	58.850.717
Età media in anni	44,9	46,2
Popolazione 65+ %	23,0	24,0
N° medio di figli per donna (TFT)	1,3	1,2
Popolazione straniera %	4,0	8,7
Persone 25-64 anni con almeno il diploma %	54,9	65,5
Tasso di occupazione (15-64 anni) %	44,9	61,5
Tasso di povertà/esclusione sociale % (2022)	41,3	24,4

Anno 2023



Trend 2021-2023



Grafico 1: Risultati NSG 2023 e trend - Regione SICILIA: punteggi complessivi CORE, per area di assistenza – Fonte: LEA 2023 Mds

Analizzando l'andamento dei punteggi della Sicilia negli ultimi tre anni (2021-2023) per ciascuna delle tre componenti di analisi si può osservare un peggioramento nell'ambito dell'Assistenza Distrettuale, il cui punteggio è passato da 62 nel 2021 a soli 44 punti nel 2023. Il dato mostra che le priorità per la Sicilia rimangono le stesse degli anni precedenti: prevenzione collettiva e assistenza distrettuale.

Se si calcola la media dei punteggi delle tre macro-aree è possibile ottenere un indicatore di posizionamento complessivo che fornisca un ranking delle performance delle varie Regioni. In questa formulazione del dato la Sicilia è penultima in classifica a causa delle forti carenze nelle componenti della prevenzione collettiva (49 p.ti) e dell'assistenza distrettuale (solo 44 p.ti). L'assistenza ospedaliera appare migliore con un punteggio pari a 80 (Grafico 1).

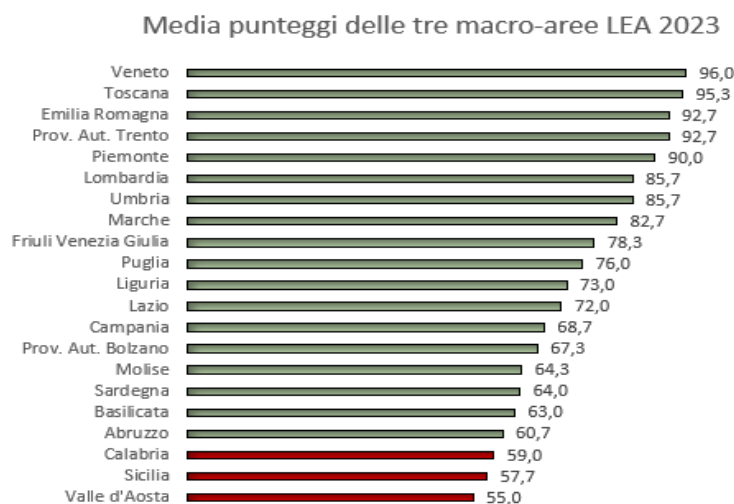


Grafico 2: Media punteggi delle tre macro-aree – Fonte: elaborazione su dati LEA 2023 Mds

3. Attuazione della Missione Salute del PNRR italiano

L'attuazione della Missione Salute del PNRR italiano, con i suoi 15 miliardi di euro in dotazione, va a rilento. Entrando più nel dettaglio sulle dinamiche di avanzamento dei progetti si può osservare che il ritardo è più significativo per le Regioni del Sud. L'esempio più eclatante è il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE). Il FSE ha lo scopo di rendere più efficiente ed efficace l'assistenza sanitaria attraverso continuità e personalizzazione delle cure, un più completo e rapido accesso alle informazioni del paziente, la gestione di informazioni condivise al fine di facilitare diagnosi e prevenzione. Purtroppo, le Regioni del Sud mostrano maggiore ritardo nell'alimentazione del FSE.

La Fondazione GIMBE, utilizzando i dati del Ministero della Salute, ha condiviso in un comunicato stampa dello scorso 3 settembre un interessante indicatore che mette in evidenza quanto detto, e cioè la % di tipologie documentali caricate nel FSE sulle 16 tipologie previste (una sorta di indicatore della completezza di informazione). La Sicilia è in coda alla classifica (Grafico 3).

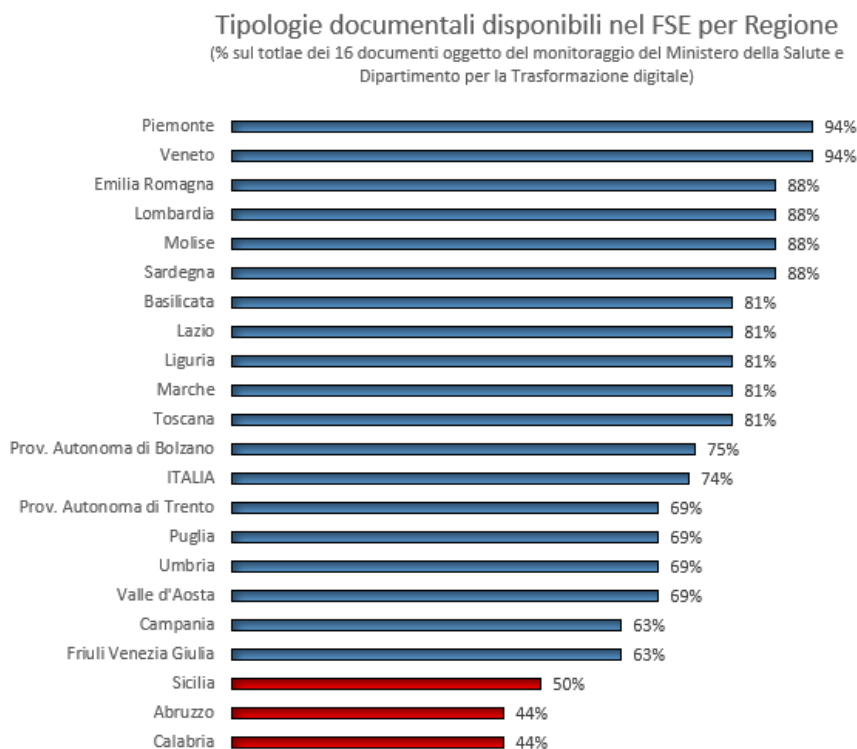


Grafico 3: % tipologie documentali presenti sul FSE – Fonte: elaborazione GIMBE su dati Ministero della Salute

Per saperne di più: <https://www.salute.gov.it/new/it/pubblicazione/monitoraggio-dei-lea-attraverso-il-nuovo-sistema-di-garanzia-relazione-2023/>

2. I CONSUMI IN ITALIA.

(I milanesi spendono a testa il doppio dei foggiani. Milano prima per consumi totali, Roma al top per spesa alimentare. Ma al Sud i consumi corrono di più, + 15,7% tra 2019 e 2023).

Milano è prima in Italia per consumi pro-capite con una spesa di 30.993 euro a testa nel 2023, tallonata da Bolzano (29.146 euro) e Monza e della Brianza (26.714 euro). Sul fronte opposto Foggia chiude la classifica con 13.697 euro, una cifra che è meno della metà di quella milanese, preceduta al penultimo posto da Caserta (13.890 euro) e al terz'ultimo da Agrigento (14.020 euro).

Ma se Milano è la “capitale” dei consumi delle famiglie concentrando anche l'8,3% della spesa complessiva degli italiani nel 2023, Roma svetta al primo posto per l'acquisto di beni alimentari con il 7,8% dei consumi del settore.

È quanto emerge da un'analisi del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere che fornisce per la prima volta una stima in Italia dei consumi delle famiglie consumatrici a livello provinciale, analizzando anche la composizione tra alimentari e non alimentari nel 2023.

Nel Nord Ovest si concentra poco meno di un terzo dei consumi della popolazione nazionale, trainato dalla Lombardia che da sola polarizza il 20% della spesa familiare. Tuttavia, nel Mezzogiorno l'incremento dei consumi tra il 2019 e il 2023 è stato maggiore del resto del Paese (15,7% contro 13,7% della media nazionale). La geografia dell'Italia dei consumi appare ribaltata anche se focalizziamo l'attenzione ai soli generi alimentari, che vede il Sud in vetta alla graduatoria con il 33,2% del valore del “carrello” della spesa per gli alimenti degli italiani.

In primo luogo questi dati possono rappresentare un indicatore di doppia vulnerabilità per l'economia del Mezzogiorno, dove il reddito disponibile delle famiglie è inferiore di circa il 25% rispetto a quello della media nazionale e il peso dei consumi alimentari appare più consistente. In 26 province meridionali su 38 l'incidenza dei consumi alimentari supera il 21% di quelli totali, mentre questa situazione non si verifica in nessuna delle province del resto dell'Italia. La maggiore presenza della componente di consumi di beni alimentari - che sono stati più penalizzati dalle spinte inflazionistiche e che si caratterizzano anche per una maggiore frequenza di acquisto - da un lato ha gonfiato i consumi in termini nominali e dall'altro ha eroso maggiormente il potere d'acquisto reale complessivo delle famiglie meridionali. Si tratta di un fenomeno che comunque - sebbene in misura inferiore - ha riguardato anche 16 province dell'Italia centro-settentrionale, caratterizzate per una incidenza di questi consumi tra il 18,5% e il 21%, a dimostrazione che i divari territoriali si articolano nel Paese anche secondo una logica più complessa della dicotomia Nord-Sud”.

In cinque regioni oltre la metà dei consumi totali, Calabria ultima per pro-capite.

In Lombardia si concentra il 20% della spesa complessiva degli italiani, seguita a distanza da Lazio (10,2%), Veneto (8,9%), Emilia-Romagna (8,6%) e Piemonte (7,6%) che insieme totalizzano più della metà dei consumi delle famiglie.

Tuttavia, il quadro cambia sensibilmente se guardiamo ai valori pro-capite. In questo caso è il Trentino-Alto Adige a porsi alla testa dei consumi con 26.186 euro per abitante (quasi l'8% in più del dato lombardo), seguito da Lombardia (24.284 euro), Emilia-Romagna

Mentre sul fronte opposto, le ultime posizioni sono tutte occupate da regioni meridionali con Campania (15.467 euro) e Calabria (15.436 euro) che chiudono la graduatoria con un livello di consumo pro capite inferiore di circa il 25% al dato medio nazionale.

I milanesi spendono a testa il doppio dei foggiani

È un podio tutto settentrionale quello della classifica dei consumi pro-capite guidata da Milano (30.993 euro), Bolzano (29.146) e Monza e della Brianza (26.714). Bisogna arrivare alla 23esima posizione per trovare la prima provincia del Mezzogiorno rappresentata da Cagliari con 22.225 euro a fronte di una media meridionale di 16.244 euro (inferiore del 20,8% a quella nazionale pari a 20.510 euro). Le difficoltà del Meridione trovano riscontro nel fatto che le ultime 20 posizioni per consumi pro-capite sono tutte occupate da realtà del Sud, con la sola eccezione di due province laziali di Rieti (90esima) e Frosinone (102esima), con Foggia fanalino di coda con 13.697 euro a testa, meno della metà di Milano.

...ma al Meridione i consumi corrono di più

Il Mezzogiorno è l'area che ha visto aumentare di più le spese delle famiglie residenti tra il 2019 e il 2023, con un incremento di quasi il 16%, contro il 14,4% del Nord-ovest, il 12,7% del Nord-est e l'11,3% del Centro.

Dal punto di vista regionale nelle prime quattro posizioni per tasso di incremento troviamo Sicilia (+17,2%), Molise (+16,9%), Abruzzo (+16,7%) e Sardegna (+16,3%). Il primato siciliano si riscontra anche a livello provinciale con Enna in testa alla classifica italiana (+21%), seguita da Caserta (+20,2%) e Isernia (+19,5%). E, allungando lo sguardo alle prime dieci province, dopo L'Aquila (+19,4%) troviamo altre tre realtà siciliane Caltanissetta (+19,3%), Catania (+19,0%) e Agrigento (+18,2%) pari merito con Pavia (+18,2%) tallonata da Avellino (+18,1%) e Bolzano (+18%). Sul versante opposto, alle ultime posizioni troviamo invece tutte realtà centro-settentrionali con Gorizia ultima (+5,7%) ed Udine penultima (+6,6%).

...e la spesa alimentare al Sud pesa di più

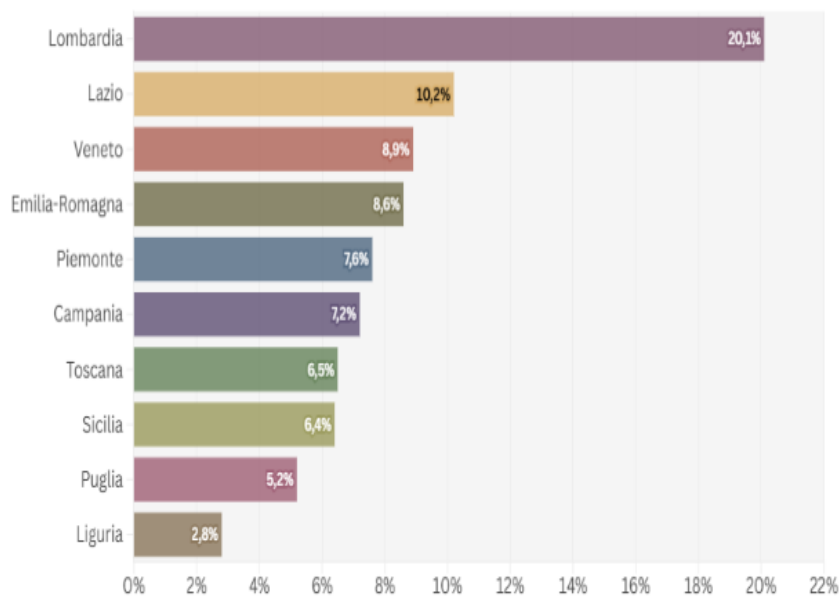
Nel Mezzogiorno i consumi dei generi alimentari incidono di più sulla spesa complessiva delle famiglie: il 23,4% contro una media Italia del 18,6%. A seguire troviamo il Centro (18,4%), Nord-ovest (17%) e Nord-est (15,3%). Dati che disegnano anche in questo caso una mappa dell'Italia capovolta, riflettendo la diversità capacità di spesa degli italiani. Campania (26,4%), Sicilia (23,8%), Basilicata (23,5%) e Puglia (22,3%) sono le regioni a maggiore incidenza di spesa per alimenti sul totale dei consumi complessivi. All'opposto, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige rilevano l'incidenza più bassa, rispettivamente (13,3%) e (11,5%). A livello provinciale Caserta al primo posto, seguita da Napoli, Salerno, Avellino e Benevento. Inoltre, appartengono ancora al Mezzogiorno sette province su dieci che hanno registrato il maggiore incremento dei consumi alimentari, di queste cinque sono siciliane (Catania, Ragusa, Trapani, Palermo e Siracusa).

Inoltre, al Sud si concentra un terzo dei consumi alimentari totali degli italiani. Seguono il Nord-Ovest (28,2%), il Centro (20,5%) e il Nord est (18,1%). A livello regionale, la Lombardia è prima con il 17,2%, il Lazio secondo (10,2%) e la Campania terza (9,7%). Mentre nella classifica provinciale conquistano lo speciale "medagliere" Roma (7,8%), Milano (6,0%) e Napoli (5,2%).

Distribuzione per regione dei consumi delle famiglie residenti* 2023 in percentuale sul totale

Top 10 Regioni

Distribuzione Consumi %



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Il consumo delle famiglie residenti è l'aggregato che misura la parte del reddito disponibile non destinato ai risparmi

Per saperne di più: www.tagliacarne.it/

3. NEGLI ULTIMI 25 ANNI, SOTTO QUALE GOVERNO IL PIL HA FATTO MEGLIO RISPETTO ALL'EUROZONA?

Le considerazioni dell'Università Cattolica di Milano

○○○○

Negli ultimi 25 anni l'Italia è cresciuta a un tasso medio annuo dello 0,5%, contro l'1,4% del resto dell'Eurozona. Il trend è migliorato per la prima volta dopo il Covid, in particolare sotto il governo Draghi, durante il quale il Pil italiano è cresciuto più degli altri Paesi dell'area Euro. Dall'insediamento del governo Meloni la crescita del Pil è stata sostanzialmente in linea con il resto dell'Eurozona, e non superiore come talvolta affermato. Resta il fatto che la vera sfida per l'Italia è recuperare il terreno perso, e non accontentarsi di mantenere il distacco dal gruppo.

Secondo alcuni esponenti del governo, negli ultimi anni l'Italia è cresciuta più del resto dell'Eurozona. Questa nota chiarisce quanto è cresciuto il Pil italiano, rispetto all'Eurozona, durante ogni governo degli ultimi 25 anni.

I dati

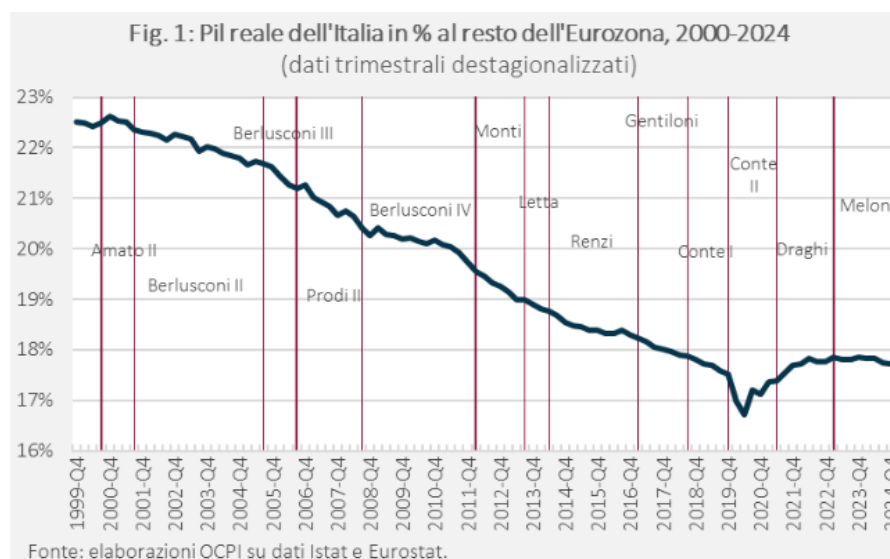
Dal quarto trimestre del 1999 al quarto trimestre del 2024, il Pil italiano, al netto dell'inflazione (Pil reale) è cresciuto a un tasso medio annuo dello 0,5%, contro l'1,4% del resto dell'Eurozona. Cumulativamente, il nostro Pil è aumentato del 12%, a fronte del 42% del resto dell'Eurozona. Nessuno ha fatto peggio, neanche la Grecia (Tav.1).

Un modo per illustrare graficamente l'andamento dell'economia italiana rispetto a quella europea all'interno di questo periodo è di guardare al rapporto tra il nostro Pil e il Pil del resto dell'Eurozona: nei periodi in cui il rapporto scende, il tasso di crescita italiano è più basso di quello dell'Eurozona; viceversa, quando il rapporto cresce.

Tav. 1: Tassi di crescita del Pil nell'Area Euro
(tassi di crescita annualizzati nel periodo)

	2000Q1- 2008Q1	2008Q2- 2013Q1	2013Q2- 2019Q4	2020Q1- 2024Q4	2000Q1- 2024Q4
Irlanda	5,0%	-1,5%	9,2%	5,4%	4,8%
Malta	2,9%	2,7%	7,4%	5,0%	4,4%
Lituania	7,7%	-0,7%	4,0%	2,4%	3,8%
Slovacchia	5,9%	1,4%	3,0%	1,5%	3,3%
Lettonia	8,5%	-3,1%	2,6%	1,6%	3,1%
Cipro	4,4%	-1,5%	3,8%	4,0%	2,9%
Estonia	7,0%	-0,6%	3,2%	0,2%	2,9%
Lussemburgo	4,5%	0,4%	2,8%	1,0%	2,3%
Croazia	4,7%	-2,3%	2,1%	3,9%	2,3%
Slovenia	4,5%	-2,2%	3,4%	2,0%	2,3%
Spagna	3,4%	-1,8%	2,4%	1,4%	1,6%
Belgio	2,3%	0,3%	1,8%	1,4%	1,5%
Paesi Bassi	2,3%	-0,6%	2,2%	1,7%	1,5%
Austria	2,4%	0,0%	1,6%	0,2%	1,3%
Francia	2,1%	0,2%	1,4%	0,8%	1,2%
Finlandia	3,5%	-1,4%	1,3%	0,0%	1,1%
Germania	1,6%	0,2%	1,8%	0,0%	1,0%
Portogallo	1,5%	-2,0%	2,2%	1,7%	0,9%
Grecia	4,2%	-6,4%	1,0%	2,0%	0,7%
Italia	1,4%	-2,1%	0,7%	1,2%	0,4%
EU - 20 senza IT	2,4%	-0,4%	2,0%	0,9%	1,4%
EU - 20	2,2%	-0,7%	1,8%	1,0%	1,2%

Fonte: elaborazioni OCPI su dati Istat e Eurostat.



A eccezione del Governo Amato a inizio periodo e di quanto avvenuto più di recente, il rapporto scende per tutto l'intervallo considerato. Tuttavia, attribuire la discesa nei sottoperiodi ai governi in carica è corretto solo in parte. Per esempio, la discesa del rapporto durante il governo Monti riflette la prosecuzione di una crisi iniziata durante il governo Berlusconi. In ogni caso, al massimo si può discutere di chi ha perso meno terreno, ma non del fatto che durante ogni governo, tolto l'ultimo periodo, l'economia italiana è andata peggio del resto dell'area Euro.

Le cose sono mutate a partire dal terzo trimestre del 2020, quando per la prima volta il rapporto è salito. In carica era il Governo Conte II. Tuttavia, inizialmente la migliore performance rispetto al resto dell'Eurozona era l'effetto speculare dello shock del Covid, che nei primi due trimestri del 2020 l'Italia aveva accusato più degli altri Paesi. È fisiologico che il rimbalzo sia stato più veloce. Più rilevante è stato il recupero successivo, osservato durante il governo Draghi, quando il Pil, pur tornato vicino ai livelli pre-crisi, ha continuato a crescere rapidamente fino alla metà del 2022.

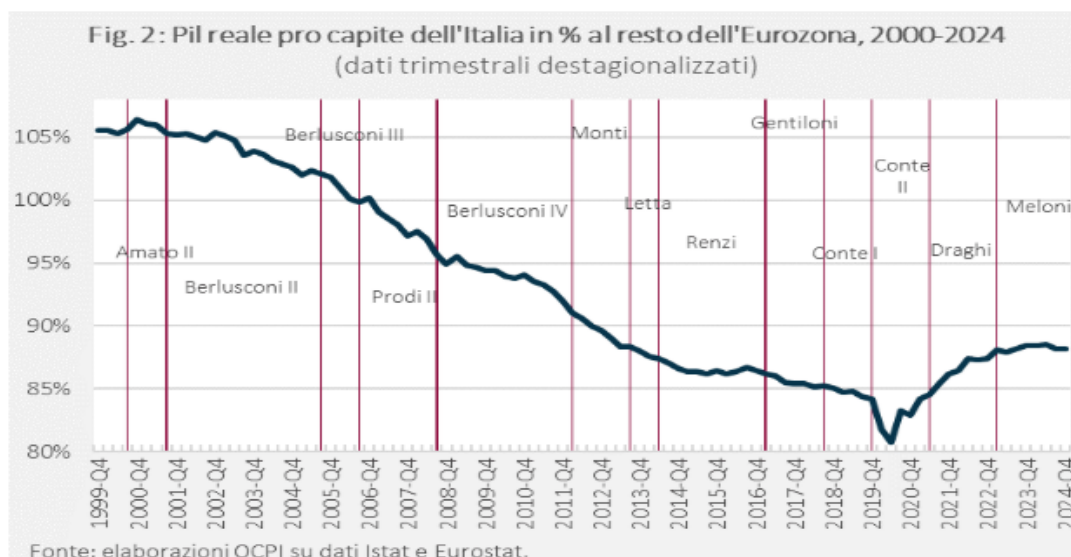
Durante il governo Meloni, il rapporto è rimasto sostanzialmente stabile, con solo una leggera discesa: nel corso del 2023-24 il tasso di crescita cumulato dell'Italia è stato dell'1,1%, solo di poco sotto il resto dell'area Euro (1,4%). Si tratta quindi di un miglioramento rispetto al ventennio pre-Covid, ma non è vero che, dall'inizio del Governo Meloni, l'Italia è cresciuta più del resto dell'Eurozona. A voler essere critici si può anche notare che, al contrario di quanto sperimentato da altri governi (in particolare il Berlusconi IV e il governo Monti), la congiuntura economica internazionale è stata relativamente tranquilla e che ora la vera sfida per l'Italia è di recuperare il terreno perso: non ci si può accontentare di mantenere invariato il "distacco dal gruppo".

La performance dei vari governi resta sostanzialmente invariata guardando non al reddito totale, ma al reddito pro capite. Risulta però leggermente migliore, rispetto al confronto precedente, il posizionamento dei governi Renzi e Meloni.

Tav. 2: Crescita del Pil per Governo, Italia ed Eurozona
(tassi di crescita medi annui nel periodo)

Periodo	Governo	Tasso di crescita annualizzato			Variazione del rapporto Pil Italia/Pil resto dell'Eurozona (punti percentuali)*
		Italia	resto dell'Eurozona	(Italia - resto dell'Eurozona)	
2000Q3-2001Q2	Amato II	2,62%	2,24%	0,38%	0,08%
2001Q3-2005Q2	Berlusconi II	0,60%	1,48%	-0,88%	-0,77%
2005Q3-2006Q2	Berlusconi III	1,64%	3,94%	-2,30%	-0,48%
2006Q3-2008Q2	Prodi II	0,85%	2,34%	-1,48%	-0,61%
2008Q3-2011Q4	Berlusconi IV	-1,48%	-0,23%	-1,25%	-0,89%
2012Q1-2013Q2	Monti	-2,78%	-0,18%	-2,60%	-0,77%
2013Q3-2014Q1	Letta	0,26%	1,53%	-1,27%	-0,18%
2014Q2-2016Q2	Renzi	1,03%	2,03%	-1,00%	-0,50%
2017Q1-2018Q2	Gentiloni	1,09%	2,62%	-1,53%	-0,41%
2018Q3-2019Q3	Conte I	0,33%	1,70%	-1,37%	-0,30%
2019Q4-2021Q1	Conte II	-2,86%	-1,97%	-0,90%	-0,24%
2021Q2-2022Q4	Draghi	5,10%	3,69%	1,41%	0,42%
2023Q1-2024Q4	Meloni	0,55%	0,67%	-0,13%	-0,04%

Fonte: elaborazioni OCPI su dati Istat e Eurostat. *= variazione complessiva nel periodo



Tav. 3: Crescita del Pil pro capite per Governo, Italia ed Eurozona
(tassi di crescita medi annui nel periodo)

Periodo	Governo	Tasso di crescita annualizzato			Variazione del rapporto Pil Italia/Pil resto dell'Eurozona (punti percentuali)
		Italia	resto dell'Eurozona	(Italia - resto dell'Eurozona)	
2000Q3-2001Q2	Amato II	2,55%	1,90%	0,65%	0,67%
2001Q3-2005Q2	Berlusconi II	0,09%	0,96%	-0,87%	-3,61%
2005Q3-2006Q2	Berlusconi III	1,23%	3,47%	-2,24%	-2,22%
2006Q3-2008Q2	Prodi II	0,18%	1,84%	-1,66%	-3,24%
2008Q3-2011Q4	Berlusconi IV	-1,92%	-0,45%	-1,45%	-4,86%
2012Q1-2013Q2	Monti	-3,01%	-0,32%	-2,69%	-3,70%
2013Q3-2014Q1	Letta	0,18%	1,36%	-1,17%	-0,77%
2014Q2-2016Q2	Renzi	1,19%	1,65%	-0,47%	-1,10%
2017Q1-2018Q2	Gentiloni	1,31%	2,31%	-1,01%	-1,27%
2018Q3-2019Q3	Conte I	0,58%	1,31%	-0,73%	-0,76%
2019Q4-2021Q1	Conte II	-2,33%	-2,19%	-0,14%	-0,18%
2021Q2-2022Q4	Draghi	5,33%	3,11%	2,21%	3,19%
2023Q1-2024Q4	Meloni	0,56%	0,13%	0,43%	0,76%

Per saperne di più: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-negli-ultimi-25-anni-sotto-quale-governo-il-pil-ha-fatto-meglio-rispetto-all-eurozona?>

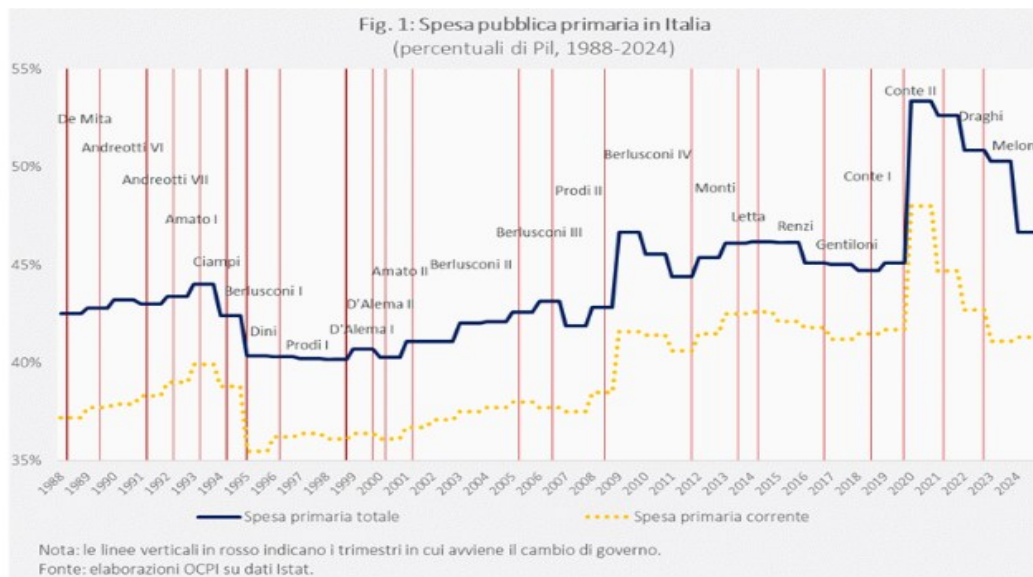
4. FORMICHE E CICALÈ: QUALE GOVERNO HA SPESO DI PIU' NEGLI ULTIMI DECENNI?

La spesa pubblica primaria, ossia al netto degli interessi sul debito, è cresciuta tendenzialmente negli ultimi decenni. Dalla fine degli anni '90, quando la prospettiva dell'ingresso nell'euro impose un maggiore rigore fiscale, è passata da livelli prossimi al 40% del Pil al 46,7% nel 2024. Escludendo i momenti di crisi, in cui il Pil scendeva, gli incrementi più consistenti sono quelli dei governi Berlusconi II e III nei primi anni Duemila, mentre le principali riduzioni si devono ai governi Berlusconi I e Dini (1994-1996) e ai governi Renzi e Gentiloni (2014-2018). Il calo più forte è però quello del 2024, anche se riflette la fine dei bonus edilizi che erano stati introdotti comunque come misura temporanea durante la crisi Covid. La graduatoria rimane sostanzialmente invariata anche considerando la sola spesa corrente. Pensioni e sanità restano le principali componenti della spesa pubblica, mentre si è ridotta la quota destinata all'istruzione. Nonostante nel dibattito pubblico si parli spesso di riduzione delle tasse, il tema della riduzione della spesa, pur necessaria per abbattere la pressione fiscale, non viene affrontato con lo stesso entusiasmo. Questa nota presenta l'andamento e la composizione della spesa pubblica italiana dal 1988 al 2024, focalizzandosi sulla spesa al netto degli interessi sul debito pubblico (spesa primaria), che è quella direttamente controllata da governo e parlamento.

Dal 1988 al 2024 la spesa primaria è cresciuta dal 42,5% del Pil al 46,7% (Fig. 1). L'aumento diventa più marcato prendendo come base la metà degli anni '90, quando la spesa, dato l'impegno alla disciplina fiscale per entrare nell'euro, scese vicino al 40% del Pil. Non tutti i governi hanno però contribuito in egual misura a questo aumento.

- Proseguendo lungo la traiettoria crescente degli anni '80, la spesa pubblica sale dal 42,5% del Pil nel 1988 al 43,4% nel 1992. L'ulteriore aumento al 44% nel 1993 è invece sostanzialmente dovuto, anziché ad aumenti della spesa in termini assoluti, alla crisi finanziaria che colpisce (anche) l'Italia nel settembre 1992 e causa un calo del Pil reale nel 1993 dello 0,8% rispetto all'anno precedente.
- I primi tagli alla spesa avvengono durante il Governo Ciampi (aprile 1993 - maggio 1994) e, soprattutto, durante i governi Berlusconi I (maggio 1994 - gennaio 1995), caduto dopo l'approvazione di una legge di bilancio restrittiva, e Dini (gennaio 1995 - maggio 1996), che ne ha curato l'implementazione. Questo taglio, pari al 2% del Pil e che ha portato la spesa al 40,4% del Pil nel 1995, è stato il secondo più forte degli ultimi decenni, inferiore solo al taglio operato dal governo Meloni, che tuttavia si è fondato sull'interruzione dei bonus edilizi adottati durante la ripresa post-Covid, e considerati temporanei fin da principio.
- In misura più modesta, la spesa cala ancora durante il primo governo Prodi, vista la finalità strategica per l'Italia di rispettare i criteri del Trattato di Maastricht sulla strada verso l'adozione dell'euro. La spesa oscilla intorno al 40,5% del Pil durante i due governi D'Alema e riprende a crescere col secondo governo Amato.
- La crescita della spesa accelera durante i governi Berlusconi II e III, salendo dal 40,3% nel 2000 al 43,1% nel 2006 (anno in cui è implementata l'ultima legge di bilancio presentata dal Governo Berlusconi III). In questo periodo gli aumenti sono particolarmente forti per la spesa in conto capitale, ma coinvolgono tutte le principali voci (stipendi, acquisti di beni e servizi, pensioni).
- Dopo una breve ma significativa riduzione durante il governo Prodi II, la spesa risale al 42,8% del Pil in concomitanza della crisi finanziaria del 2008, a causa sia di un aumento delle risorse spese che della contrazione dell'1% del Pil reale nello stesso anno. Nel 2009, con un nuovo aumento in termini assoluti e l'ulteriore calo del 5,3% del Pil reale, la spesa arriva al 46,7%.
- A fronte di un minore impegno di risorse in termini reali, la spesa prima si riduce fino al 44,4% nel 2011 e poi risale al 46,1% nel 2013 a causa della caduta del Pil nel biennio 2012-13, mentre l'Europa meridionale attraversa la crisi del debito sovrano.
- Il governo Renzi ottiene una riduzione dell'1,1% del Pil tra il 2014 e il 2016, seguito da un ulteriore contenimento durante il governo Gentiloni (-0,4% tra il 2016 e il 2018, quando la spesa scende al 44,7%).
- La spesa resta stabile nel 2019 per poi saltare al 53,4% del Pil nel 2020, anno in cui la crisi Covid porta il Pil a cadere dell'8,9%. La spesa si riduce negli anni successivi, prima per effetto della ripresa economica, e, nel 2024, della cessazione dei bonus edilizi. Nel 2024, la spesa pubblica primaria si attesta al 46,7% del Pil.

Gli andamenti sono sostanzialmente simili se si guarda alla spesa primaria corrente (linea tratteggiata nella Fig. 1), invece che a quella primaria totale, escludendo quindi la spesa in conto capitale. L'eccezione è l'ultimo periodo in cui la spesa in conto capitale include gli ingenti importi dei bonus edilizi: per la spesa corrente l'aumento operato dal governo Conte nel 2020 è meno marcato, mentre il calo operato dal governo Meloni nel 2024 è inesistente.



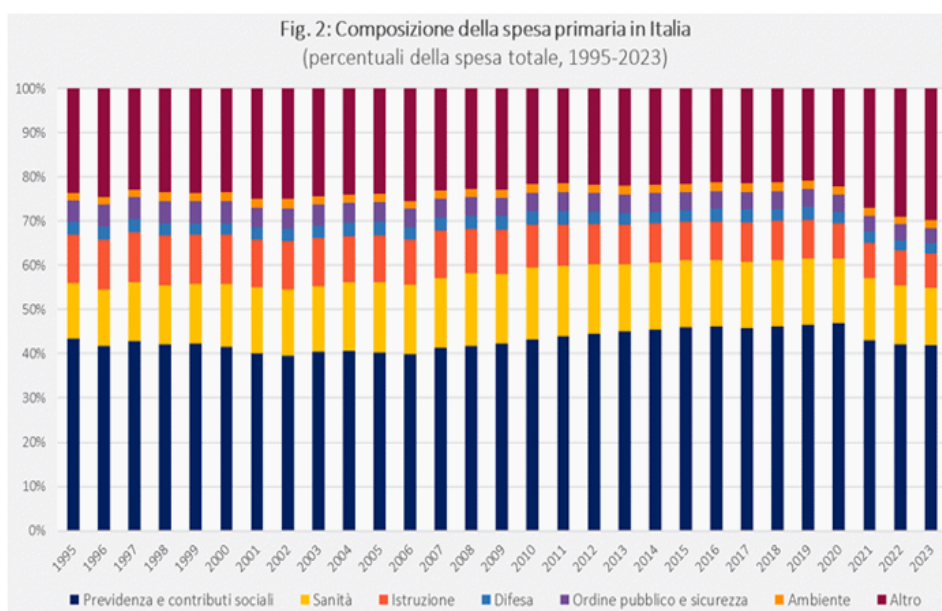
La Tavola 1 contiene la “classifica” dei governi (anno per anno) in termini di riduzione del rapporto tra spesa primaria e Pil. Come già indicato, al primo posto è il governo Meloni nel 2024, grazie alla scomparsa del bonus edilizio dalla definizione di spesa in termini di competenza (l’effetto sulla spesa in termini di cassa sarà invece prolungato nel tempo, purtroppo), seguito dal primo governo Berlusconi (con implementazione del governo Dini). Gli aumenti maggiori, in fondo alla classifica, sono invece appannaggio dei governi Conte II, Berlusconi IV e Monti, ma sono relativi ad annualità (2020, 2008-2009 e 2011) in cui il Pil si è contratto. Escludendo questi periodi di recessione, i maggiori aumenti sono quelli del 2003 (Berlusconi II) e 2001 (Amato-Berlusconi II).

Tav. 1: Classifica delle riduzioni della spesa primaria
(Valori in percentuali di Pil, variazioni rispetto l'anno precedente)

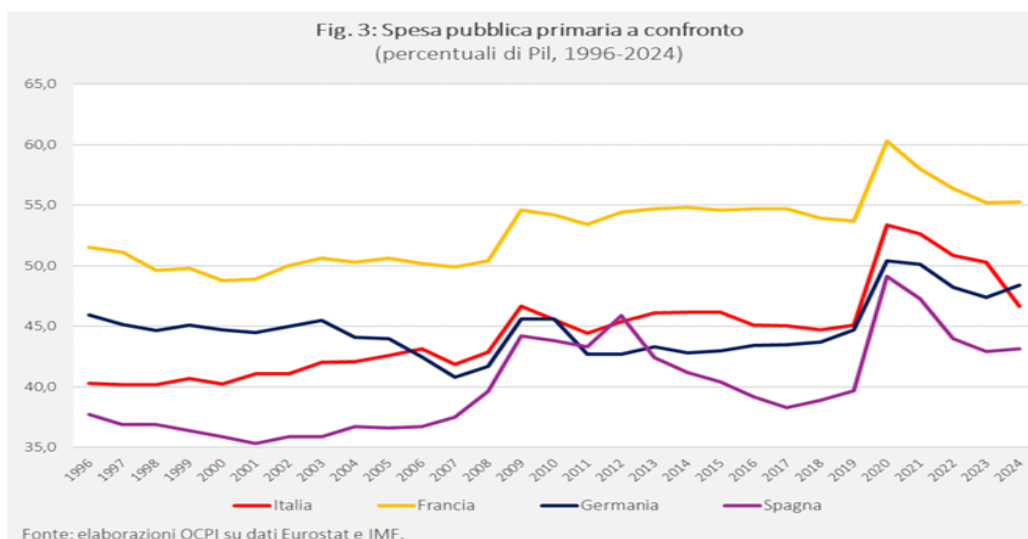
Anno	Governo	Variazione	Anno	Governo	Variazione
2024	Meloni	-3,6%	2015	Renzi	0,0%
1995	Berlusconi I - Dini	-2,0%	2014	Letta - Renzi	0,1%
2022	Draghi - Meloni	-1,8%	2004	Berlusconi II	0,1%
1994	Ciampi - Berlusconi I	-1,6%	1989	De Mita - Andreotti VI	0,3%
2007	Prodi II	-1,3%	2019	Conte I e II	0,4%
2011	Berlusconi IV - Monti	-1,1%	1992	Andreotti VII - Amato I	0,4%
2010	Berlusconi IV	-1,1%	1990	Andreotti VI	0,4%
2016	Renzi - Gentiloni Silveri	-1,1%	2005	Berlusconi II e III	0,5%
2021	Conte II - Draghi	-0,7%	1999	D'Alema II	0,5%
2023	Meloni	-0,5%	2006	Berlusconi III - Prodi II	0,6%
2000	D'Alema II - Amato II	-0,4%	1993	Amato I - Ciampi	0,6%
2018	Gentiloni Silveri - Conte I	-0,3%	2013	Monti - Letta	0,7%
1991	Andreotti VI - VII	-0,2%	2001	Amato II - Berlusconi II	0,8%
1997	Prodi I	-0,1%	2003	Berlusconi II	1,0%
2017	Gentiloni Silveri	-0,1%	2012	Monti	1,0%
1996	Dini - Prodi I	0,0%	2008	Prodi II - Berlusconi IV	1,0%
1998	Prodi I - D'Alema I	0,0%	2009	Berlusconi IV	3,8%
2002	Berlusconi II	0,0%	2020	Conte II	8,3%

Nota: in grigio i periodi di recessione.
Fonte: elaborazioni OCPI su dati Istat.

La Figura 2 mostra l'evoluzione della composizione della spesa pubblica primaria dal 1995 al 2023, distinguendo tra le principali funzioni.[1] In questo intervallo la spesa primaria cresce di 10 punti percentuali di Pil, dal 40,4% nel 1995 al 50,3% nel 2023, anno in cui la spesa è ancora straordinariamente alta a causa dei bonus edilizi. Le prestazioni legate alle pensioni e la spesa sanitaria aumentano in modo particolarmente marcato (rispettivamente del 3,6% del Pil e dell'1,4%), anche se gli aumenti sono diffusi in varie altre voci (compresa, come si è detto, quella relativa al sostegno all'edilizia per i relativi bonus ancora elevati nel 2023). Perde invece priorità la spesa per l'istruzione, che dal 4,4% del totale nel 1995 scende fino al 3,5% nel 2023.



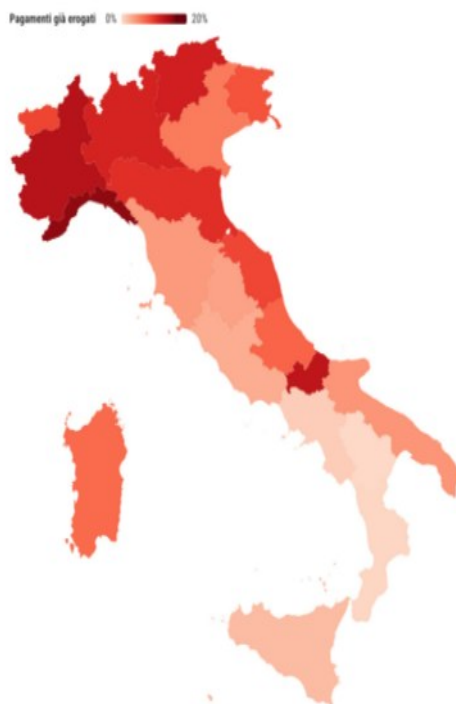
In conclusione, si noti che l'aumento della spesa primaria dall'inizio degli anni '90 al 2024 è un fenomeno presente anche negli altri principali Paesi europei, anche se in misura diversa (Figura 3). Tra il 1996 e il 2024 la spesa pubblica primaria è cresciuta del 6,4% del Pil in Italia, del 3% in Francia, del 5% in Spagna e del 2% in Germania. Si notino tuttavia le differenze nei comportamenti fiscali dell'Italia e degli altri Paesi all'infuori degli sconvolgimenti economici. Spagna e Germania, in particolare prima del 2007, hanno adottato condotte più prudenti, mantenendo costante o addirittura riducendo la spesa pubblica. Quando una crisi si manifesta, essere stati parsimoniosi consente allo Stato di intervenire con margini fiscali più ampi per stabilizzare la congiuntura economica, senza che ciò si scontri con un eccessivo indebitamento. Salvo i tagli di cui sopra, l'Italia ha invece incrementato la propria spesa pubblica anche in periodi di relativa stabilità.



Per saperne di più: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-formiche-e-cicale-quale-governo-ha-speso-di-piu-negli-ultimi-decenni?>

5. EROGATO SOLAMENTE IL 6,7 % DEI FONDI PNRR DESTINATI ALL'HOUSING TEMPORANEO (STRALCIO).

La percentuale di pagamenti già effettuati a fronte dei finanziamenti Pnrr per i progetti per regione.



Focus 3: Piano asili nido e scuole dell'infanzia

Con questa linea d'investimento si punta ad aumentare l'offerta educativa nella fascia 0-6 su tutto il territorio nazionale attraverso la costruzione di nuovi asili nido e nuove scuole dell'infanzia o la messa in sicurezza di quelli esistenti. L'obiettivo principale è quello di riconoscere ai bambini e alle bambine il diritto all'educazione fin dall'infanzia garantendo un percorso educativo unitario e adeguato alle caratteristiche e ai bisogni formativi di questa fascia d'età. Ciò anche grazie a spazi e ambienti di apprendimento innovativi. Altro obiettivo di questa misura è quello di facilitare le famiglie, incentivando così la natalità e il lavoro femminile.

3,24 mld € i fondi del Pnrr destinati alla misura Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia.

L'implementazione di tale investimento ha incontrato diverse difficoltà lungo il percorso. Secondo la sesta relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr le criticità sarebbero da attribuire alle dinamiche inflattive e all'aumento dei costi nell'edilizia, in particolare in seguito all'invasione dell'Ucraina e agli eventi geopolitici seguiti all'emergenza Covid. Ma le criticità non sono riferibili solo a questo.

Ulteriori ostacoli incontrati nell'attuazione della misura sono stati anche il fatto che la commissione europea non ha considerato ammissibili le spese correnti e di gestione che erano state rendicontate, pari a 900 milioni di euro. Inoltre le domande per partecipare ai vari bandi non sono state sufficienti per esaurire tutte le risorse disponibili. Ciò in particolare per quanto riguarda le regioni del mezzogiorno.

Per questi motivi l'importo iniziale della misura è già stato ridotto, in seguito alle varie revisioni del Pnrr, di 1,4 miliardi di euro. Anche il target finale dell'investimento è stato rivisto al ribasso e posticipato di 6 mesi (da fine 2025 al giugno 2026). L'attuale impostazione del piano prevede infatti la creazione di 150.480 nuovi posti in asili nido e scuole dell'infanzia entro il giugno 2026.

-114.000 nuovi posti in asili nido e scuole dell'infanzia in seguito alla revisione degli obiettivi del Pnrr.

Attuazione

Le difficoltà sono iniziate fin dalle prime fasi del piano. I primi bandi sono usciti tra il marzo e il dicembre 2021. Tuttavia, le domande pervenute non sono bastate per esaurire le risorse stanziare. Per questo si è reso necessario pubblicare ulteriori avvisi. Inoltre, sono state anche attivate delle azioni di stimolo verso i comuni coinvolgendo l'Anci, gli uffici prefettizi territorialmente competenti e la task force edilizia dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Il cronoprogramma originario del Pnrr prevedeva che entro il giugno 2023 fossero aggiudicate tutte le gare d'appalto. Tuttavia, l'incremento dei costi a causa dell'inflazione ha comportato dei significativi rallentamenti. Per questo, d'accordo con la Commissione europea, si è scelto di proseguire solo con una prima selezione di progetti. Le opere escluse da questa prima fase, nelle intenzioni del governo, sarebbero state recuperate in seguito con la pubblicazione di nuovi bandi.

A questo proposito, il 30 aprile del 2024 è stato pubblicato il decreto ministeriale 79 che ha dato avvio al cosiddetto "Nuovo piano asili nido". Tale decreto ha stanziato circa 735 milioni di euro di cui circa 535 milioni derivanti da rinunce da parte di soggetti che erano risultati ammessi al finanziamento nei bandi precedenti. Il decreto non chiarisce quali siano le motivazioni delle rinunce, tuttavia, evidenzia che in alcuni casi il progetto è stato considerato "decaduto" per la mancata stipula della convenzione tra ministero e soggetto attuatore. Si specifica inoltre che con i fondi Pnrr non è possibile finanziare interventi che non prevedano un aumento del numero di posti disponibili.

Considerato che, in fase di assesment e di rimodulazione del PNRR, la Commissione europea non ha ritenuto ammissibili gli interventi di messa in sicurezza, riqualificazione e demolizione e ricostruzione che non aumentassero il numero di nuovi posti.

Decreto ministeriale 79 del 30 aprile 2024.

Il decreto inoltre ha definito i criteri minimi per l'individuazione dei comuni a cui destinare le risorse. Tra questi vi erano:

- presenza di almeno 60 bambini di età 0-2 anni tra la popolazione residente;
- copertura di posti in asilo nido per la fascia d'età 0-2 inferiore al 33%.

La procedura di adesione al finanziamento per i Comuni rientranti nei criteri individuati è stata avviata con l'emissione dell'avviso pubblico 68047 del 15 maggio 2024 che ha anche permesso la possibilità da parte di altri comuni di presentare progetti da finanziare con le risorse del Pnrr che eventualmente dovessero rimanere non assegnate in seguito alle diverse procedure di adesione. All'esito dell'espletamento della procedura è stata approvata una graduatoria di 838 nuovi interventi ammessi a finanziamento.

L'investimento su asili nido e scuole dell'infanzia è tra quelli che hanno incontrato le maggiori difficoltà.

Un nuovo decreto del ministero dell'istruzione pubblicato nel marzo del 2025 ha avviato una nuova procedura per la presentazione da parte dei comuni di manifestazioni di interesse per l'ottenimento dei fondi residui. Il nuovo bando, emanato con l'avviso pubblico 50734, abbassa da 60 a 45 il numero minimo di residenti 0-2 nel comune per presentare domanda di finanziamento. La quota di risorse messe a gara ammonta stavolta a circa 820 milioni di euro.

Tali risorse derivano da altre misure del Pnrr che sono state oggetto di riformulazione a causa dell'aumento dei prezzi che vanno quindi ad aggiungersi alle risorse previste dalla misura specifica. Ciò perché con i progetti attualmente avviati non si riuscirebbe comunque a raggiungere il target finale previsto dall'investimento. Nello specifico le misure da cui sono state drenate risorse sono:

- Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici (205.999.113,93 €);
- Piano di estensione del tempo pieno e mense (114.752.186,59 €);
- Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole (499.000.000,00 €).

le mentre i lavori per la realizzazione dei diversi interventi dovranno essere aggiudicati entro il 31 agosto. Quindi con tempi estremamente ridotti. Da alcune ricostruzioni giornalistiche sembrerebbe che anche questo bando abbia riscosso scarse adesioni. Una conferma delle difficoltà che si stanno incontrando nell'attuazione di questa misura.

I progetti finanziati

Per quanto riguarda i progetti attualmente attivi occorre rilevare che purtroppo i dati pubblicati su Italia domani presentano alcuni elementi di criticità. I dati infatti ci parlano di 3.243 interventi per un investimento Pnrr complessivo pari a circa 4 miliardi di euro. Come abbiamo appena visto, i progetti riguardanti gli asili nido non sono interamente finanziati dal Pnrr. Quello che desta perplessità è che il dato riguardante l'investimento Pnrr eccede in maniera significativa l'attuale dotazione finanziaria del piano per quanto riguarda questo investimento. Questo non dovrebbe essere possibile dato che l'aggiornamento di Italia domani è antecedente rispetto alle ultime assegnazioni fatte attingendo anche a risorse provenienti da altre misure.

Allo stesso tempo, le informazioni circa "altre" fonti di finanziamento ci parlano di risorse per appena 600 milioni di euro. Tale criticità peraltro era emersa già nel report dello scorso anno. Questo lascia presumere che i dati sui progetti pubblicati potrebbero non tenere ancora conto della revisione al ribasso degli obiettivi della misura.

Tali dati peraltro risultano essere in contraddizione anche con le informazioni disponibili circa la difficoltà nell'indirizzare al mezzogiorno queste risorse. Ma questa incongruenza si può spiegare, probabilmente, con la necessità non tanto di indirizzare risorse al sud quanto di finanziare progetti che consentano un incremento significativo dei posti in asili nido e scuole dell'infanzia, soprattutto in quelle regioni dove ce n'è più bisogno.

Si registrano significative differenze tra i territori. Complessivamente le risorse Pnrr già erogate ammontano a circa 1 miliardo di euro (pari a circa il 25% del valore dei fondi Pnrr assegnati ai progetti attualmente attivi). I territori più avanzati per questa misura risultano essere il Trentino-Alto Adige (42,1%), il Veneto e la Liguria (38,4%), l'Umbria e la Valle d'Aosta (37,4%). Più in difficoltà invece Calabria (17,2%), Campania (17%), Lazio (16,7%) e Sicilia (13,7%).

Erogato oltre 1 miliardo per i progetti riguardanti asili e scuole dell'infanzia

La percentuale di pagamenti già effettuati a fronte dei finanziamenti Pnrr per i progetti per regione .

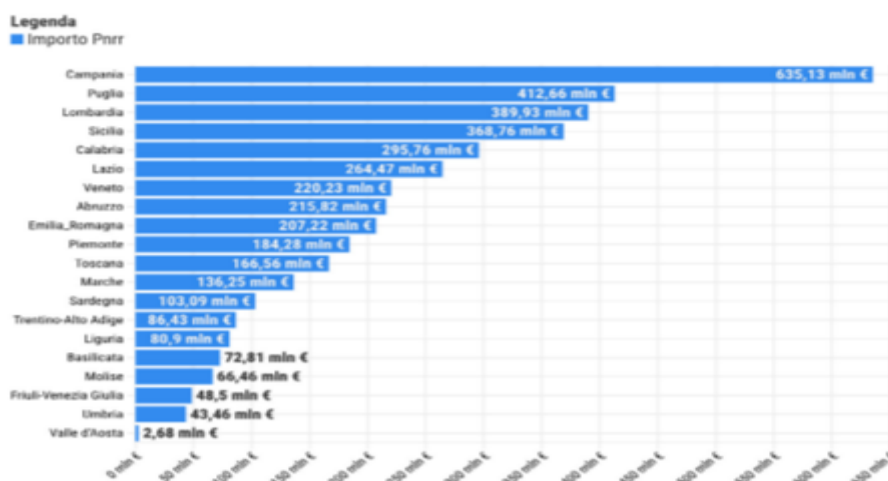


54,24% i fondi Pnrr per asili nido e scuole dell'infanzia andati alle regioni del Mezzogiorno.

Anche in questo caso dunque, come evidenziato in precedenza, i dati circa i progetti finanziati dal piano ancora non sono totalmente attendibili. Al netto di questa comunque non trascurabile lacuna, possiamo osservare che la maggior parte dei progetti attivi si trova in Campania (491). Seguono Sicilia (320), Lombardia (317) e Calabria (288). A livello di importi Pnrr assegnati la Campania si conferma come territorio che riceve più risorse (635 milioni di euro), seguita in questo caso dalla Puglia (412,6 milioni) e dalla Lombardia (399 milioni).

I progetti attivi per Asili e scuole dell'infanzia assorbono più risorse di quelle previste in seguito alla revisione del Pnrr

Il valore dei progetti finanziati con i fondi del Pnrr per progetti rientranti nell'investimento Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia



Per questa misura, in base ai dati, il coinvolgimento degli Ets è minimo. Parliamo di appena 20 progetti per un importo complessivo di circa 37,5 milioni. In 17 casi gli Ets figurano come soggetti aggiudicatari mentre in 3 come sub-aggiudicatari. In 18 casi su 20 i soggetti coinvolti risultano essere società cooperative a mutualità prevalente⁶⁷. I 3 progetti dall'importo più significativo sono localizzati rispettivamente nei comuni di Riva del Garda nella provincia autonoma di Trento (5 milioni), Ospitaletto in provincia di Brescia (4,6 milioni) e Palmanova in provincia di Udine (3 milioni).

Questi dati non devono sorprendere poiché chiaramente la parte relativa alla costruzione o alla ristrutturazione degli spazi da adibire ad asili nido e scuole dell'infanzia è fondamentalmente di competenza comunale. Tuttavia tali opere una volta concluse potrebbero essere un banco di prova importante per quella branca di Ets che si occupa specificamente della cura, dell'istruzione e dell'accudimento dei bambini e delle bambine.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario, si nota una percentuale di pagamenti già effettuati abbastanza bassa a livello generale ma comunque superiore rispetto alle due misure precedenti.

6. COSA STA FACENDO IL GOVERNO IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONI.

La difficoltà con cui famiglie e imprese interagiscono con la Pubblica Amministrazione (PA) italiana è ben nota. Per esempio, riportando stime della Commissione Europea, il ministro della PA Zangrillo ha recentemente indicato in un'audizione parlamentare che il costo della burocrazia per le imprese italiane è di 43 miliardi di euro l'anno.

Le misure di semplificazione burocratica sono state guidate negli ultimi anni, tra le altre cose, dagli impegni previsti dal PNRR. Questa nota, che ha beneficiato di informazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) della Presidenza del Consiglio (la struttura che supporta il ministro Zangrillo), presenta tali impegni, riassume quanto è stato fatto (anche se le informazioni in proposito sono limitate) e discute un disegno di legge delega che, anche al di là di quanto previsto dal PNRR, è volto a semplificare la burocrazia.

In termini di semplificazione della normativa statale, il PNRR prevedeva originariamente di:

1. Semplificare e digitalizzare, entro dicembre 2024, 200 procedure riguardanti energia, ambiente, edilizia, infrastrutture e commercio (questa azione era identificata nel PNRR con il codice M1C1-60);
1. Semplificare e digitalizzare, entro giugno 2025, 50 procedure riguardanti anagrafe e stato civile, identità, domicilio digitale, disabilità e accesso ai servizi online (codice M1C1-61);
2. Semplificare e digitalizzare un totale di 600 procedure entro giugno 2026, comprese quelle realizzate per il raggiungimento degli impegni ai punti 1 e 2, un obiettivo ampiamente pubblicizzato fin dall'inizio del PNRR (codice M1C1-63);
3. La creazione, entro giugno 2026, di un repertorio di tutte le procedure e dei relativi regimi amministrativi validi in Italia (sempre codice M1C1-63).

Per tali semplificazioni, era prevista una spesa di 734 milioni di euro.

Con la revisione del PNRR approvata a maggio 2025, la scadenza relativa al giugno 2025 è stata cancellata. Tuttavia, visto che è rimasto invariato l'impegno relativo al totale di 600 procedure da raggiungere entro giugno 2026, questa cancellazione ha comportato solo un rinvio delle relative semplificazioni, non una loro eliminazione.

È stato invece più che rispettato l'impegno relativo al dicembre 2024 (punto 1 sopra): al 31 dicembre 2024 sono state semplificate 261 procedure, di cui 160 in materia ambientale ed energetica, 23 nell'edilizia e riqualificazione urbana, 20 nelle infrastrutture di comunicazione elettronica e 58 in materia di avvio e gestione di attività economiche.

Ma quali procedure sono state semplificate? Purtroppo, i documenti governativi non forniscono commenti approfonditi né, tanto meno, un elenco delle misure intraprese, che sono state introdotte, fra l'altro, non in un unico atto, ma in numerosi atti di diversa natura. Questo rende più difficile comprendere nel complesso l'entità della semplificazione. Ciò detto, riportiamo qui alcuni esempi che ci sono stati forniti dal DFP:

- Artigianato – il DL 19/2024 (art. 12) stabilisce che l'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione di 45 attività artigiane non sono più soggetti a titoli abilitativi, segnalazione o comunicazione. Gli artigiani interessati sono sollevati da adempimenti specifici (in genere uno SCIA, la Segnalazione Certificata di Inizio Attività) connesso all'esercizio dell'attività, come era invece richiesto finora presso gli Sportelli Unici per le Attività Produttive di diversi comuni. Continuano però ad applicarsi "i regimi amministrativi previsti dalla normativa di settore per l'esercizio delle attività", gli adempimenti previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443, e quelli previsti dalla normativa UE.
- Agroalimentare – il DL 39/2023 ha eliminato la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) statale per la realizzazione di alcuni tipi di impianti di desalinizzazione con capacità pari o superiore a 200 litri al secondo;
- Turismo – sono stati introdotti moduli unici e standardizzati per l'apertura e le variazioni di agenzia di viaggio e strutture alberghiere, e sono stati semplificati quelli relativi all'apertura delle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta. Per queste due ultime procedure, la semplificazione consiste nell'aver eliminato la trasmissione della planimetria, nel caso questa sia già in possesso della PA;
- Infrastrutture digitali – il DL 13/2023 ha comportato la digitalizzazione dell'istanza di installazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici. È stato anche ridotto da 90 a 60 giorni il termine di maturazione del silenzio-assenso per tale istanza.

La delega al Governo

Per dare maggiori poteri al Governo in materia di semplificazioni e raggiungere gli obiettivi del PNRR, il 9 gennaio 2024 è stato presentato in Parlamento il disegno di legge (DDL) 1640, che delega il Governo ad adottare le riforme necessarie per la semplificazione dei procedimenti amministrativi in diversi settori:

- Nel settore turistico, l'intervento dovrebbe semplificare le autorizzazioni attraverso un'unica istanza, evitando domande separate per l'esercizio di attività ricettive, la somministrazione di alimenti e bevande anche a non alloggiati, le attività di benessere e l'organizzazione di congressi;
- In materia di disabilità, il DDL definisce principi e criteri per semplificare l'accesso a servizi, prestazioni, agevolazioni, autorizzazioni, concessioni e contributi, evitando che le persone con disabilità debbano ogni volta documentarla o sottoporsi a nuovi accertamenti già effettuati per altri fini;
- In campo sanitario, tra le altre cose, si crea uno sportello unico doganale e dei controlli (SUDOCO);
- In materia antincendio, si semplifica l'immissione sul mercato dei prodotti antincendio senza marcatura CE, sostituendo la previa autorizzazione per la loro commercializzazione con una certificazione dei requisiti di sicurezza prodotta dallo stesso fabbricante;
- In materia di digitalizzazioni, si prevede l'ampliamento dell'accesso digitale a dati, documenti e servizi di interesse per i cittadini e la semplificazione dei servizi alla persona. Le procedure semplificate devono riguardare: la certificazione delle liste di leva, i certificati di stato civile online, le notifiche digitali e l'identità digitale.

Il DDL sta però procedendo lentamente, essendo dal 27 marzo 2024 bloccato in esame in Commissione I Affari Costituzionali e XII Affari Sociali della Camera.

Per saperne di più: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-cosa-sta-facendo-il-governo-in-materia-di-semplificazioni>

7. LE IMPUGNATIVE.

LEGGI IMPUGNATE DAL GOVERNO NAZIONALE IN RELAZIONE ALLE LEGGI APPROVATE DALL'ARS NEL PERIODO DI RIFERIMENTO				
Anno	Leggi approvate	Leggi oggetto di impugnativa ex art. 127 Cost.	Rapporto numerico	Percentuale leggi impugnate
2018	20	4	4/20	20%
2019	26	9	9/26	35%
2020	31	9	9/31	29%
2021	31	16	16/31	52%
2022	14	9	9/14	64%
2023	9	1	1/9	11%
2024	26	5	5/26	20%
2025	29	2	2/29	6%

Aggiornata al 4 settembre 2025

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2019				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
26/2019	16/12/2018 n.24	Variazioni del bilancio di previsione 2018-2020	14/02/2019	Sentenza n.130/2020 accoglie in parte ricorso
54/2019	22/02/2019 n.1	Legge di stabilità regionale (artt.14-23)	18/04/2019	Sentenza n.194/2020 (accoglie ricorso) e sentenza n.199/2020 (accoglie in parte ricorso)
81/2019	6/05/2019 n.5	Ambiente- autorizzazione paesaggistica	11/07/2019	Sentenza n.160/2021 accoglie in parte ricorso (art.8)
90/2019	7/06/2019 n.8	Turismo nautico	31/07/2019	Sentenza n.161/2020 respinge ricorso
99/2019	19/07/2019 n.13	Legge stabilità regionale	19/09/2019	Sentenza n.16/2021 accoglie in parte ricorso (artt.4 e 13) - sentenza n. 156/2021 accoglie in parte ricorso (artt. 5 e 6)
106/2019	6/08/2019 n.14	Collegato legge finanziaria 2019 P.A.	03/10/2019	Sentenza n.235/2020 accoglie ricorso e dichiara illegittimi (artt.3,7,11)
110/2019	6/08/2019 n.15	Collegato autonomie locali	03/10/2019	Sentenza n.279/2021 dichiara inammissibile ricorso
114/2019	16/10/2019 n.17	Collegato disposizioni varie	12/12/2019	Sentenza n.25/2021 accoglie in parte ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2020				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
14/2020	28/11/2019 n.19	Rideterminazione assegni vitalizi	23/01/2020	Sentenza n.44/2021 accoglie ricorso
12//2020	28/11/2019 n.21	Riordino assistenza aree pediatriche	29/01/2020 18/12/2020	Ordinanza n.13/2021 dichiara estinto il ricorso
48/2020	3/03/2020 n.4	Disposizioni in materia cimiteriale	29/04/2020	Ordinanza n.94/2021 dichiara estinto ricorso
58/2020	12/05/2020 n. 9	Legge di stabilità regionale 2020-2022	13/07/2020	Sentenza n.147/2022 respinge ricorso
89/2020	20/07/2020 n.16	Norme sul Corpo Forestale Regionale	10/09/2020	Sentenza n.226/2021 in parte accoglie e in parte dichiara estinto ricorso
96/2020	11/08/2020 n.17	Riordino Istituto Zooprofilattico Sperimentale Siciliano	07/10/2020	Sentenza n.234/2021 accoglie ricorso
97/2020	13/08/2020 n.19	Norme per il governo del territorio	17/10/2020	Ordinanza n.222/2021 dichiara estinto ricorso
103/2020	14/10/2020 n. 23	Modifiche di norme in materia finanziaria	10/12/2020	Sentenza n.156/2021 accoglie ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2021				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
8/2021	3/12/2020 n.29	Norme per il funzionamento del Corpo Forestale della Regione siciliana	09/02/2021	Sentenza n.226/2021 accoglie il ricorso
17/2021	28/12/2020 n.33	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022. Modifiche di norme in materia di stabilizzazione del personale precario	26/02/2021	Sentenza n. 165/2023 Accoglie il ricorso e dichiara illegittimità costituzionale dell'intera legge
18/2021	30/12/2020 n.36	Disposizioni urgenti in materia di personale e proroga di titoli edilizi. Disposizioni varie	26/02/2021	Ordinanza n.55 /2022 dichiara estinto il processo
25/2021	3/02/2021 n.2	Intervento correttivo L.R. n.19/2020- Norme sul governo del territorio (art.12)	13/04/2021	Sentenza n.135/2022 accoglie in parte ricorso
26/2021	17/02/2021 n.5	Norme in materia di enti locali	15/04/2021	Sentenza n.70/2022 accoglie in parte il ricorso
27/2021	4/03/2021, n.6	Disposizioni per crescita del sistema produttivo regionale	11/05/2021	Sentenza n.39/2022 accoglie ricorso

33/2021	15/04/2021, n. 9	Legge di stabilità regionale	17/06/2021	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. artt. 5, 14, 50, 53, 54, 55, 56, 57; estinto processo per art. 41; Sentenza n. 84/2023 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 36
43/2021	26/05/2021 n. 12	Norme in materia di aree sciabili e di sviluppo montano	22/07/2021	Sentenza n.201/2022
54/2021	21/07/2021 n. 17	Termine ultimo per la presentazione delle istanze di proroga delle concessioni demaniali marittime	23/09/2021	Sentenza n.108/2022 accoglie ricorso
51/2021	21/07/2021 n. 18	Modifica L.R. 24/2020 (disturbo gioco d'azzardo-DGA)	23/09/2021	Ordinanza n.49/2023 dichiara estinto il processo.
56/2021	29/07/2021 n. 19	Modifica L.R. 16/2016 (compatibilità costruzioni in aree sottoposte a vincolo)	23/09/2021	Sentenza n. 252/2022 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1; Ordinanza n.134 /2022 dichiara inammissibile intervento di Legambiente Sicilia APS
58/2021	29/07/2021 n. 20	Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione. Modifiche di norme	29/09/2021	Ordinanza n. 38/2023 dichiara estinto il processo.

60/2021	29/07/2021 n. 21	Disposizioni in materia di agroecologia e concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.160/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 3,6,18); dichiara non fondata questione di legittimità (art. 4)
61/2021	29/07/2021 n. 22	Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.155/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 11 e 12); dichiara non fondata questione di legittimità art. 7
63/2021	6/08/2021 n. 23	Modifiche a L.R. 16/2016. Disposizioni in materia di edilizia ed urbanistica	07/10/2021	Sentenza n.90/2023 accoglie in parte il ricorso; dichiara illegittimità costituzionale degli artt. 4, 6, 10, 20, comma 1, lett. b, art. 37, comma 1, lett. a, c, d,
67/2021	24/09/2021 n. 24	Disposizioni per settore forestazione	24/11/2021	Ordinanza n. 55/2023 dichiara estinto il processo; Sentenza n.89/2023 ordina la restituzione degli atti alla Corte dei conti

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2022				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
6/2022	19/11/2021 n. 28	Norme in materia di funzionamento del Corpo Forestale Regione Siciliana	21/01/2022	Sentenza n. 200/2022 Dichiara illegittimità cost. degli articoli 1 e 3 della legge della Regione Siciliana 28/2021
8/2022	26/11/2021 n. 29	Modifiche alla L.R. n.9/2021. Disposizioni varie	31/01/2022	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. art. 14; Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, della legge della Regione Siciliana 26 novembre 2021, n. 29
19/2022	27/12/2021 n. 35	Variazioni al bilancio della Regione per il triennio 2021-2023	24/02/2022	Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 2, comma 5, e 3, commi 3 e 4, della legge della Regione Siciliana 27 dicembre 2021, n. 35
29/2022	21/01/2022 n. 1	Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2022	28/03/2022	Sentenza n.61/2023 dichiara illegittimità cost. art. 10;

				<p>Sentenza n.200/2022</p> <p>Dichiara illegittimità cost. art. 9, comma 1, lettera a), della legge della Regione Siciliana 21 gennaio 2022, n. 1</p>
33/2022	18/03/2022 n. 2	Disposizioni in materia di edilizia	17/05/2022	<p>Sentenza n.90/2023 dichiara illegittimità cost. art. 1, comma 1, lett. h, art. 8, comma 1, lett. b.</p>
34/2022	18/03/2022 n. 3	Istituzione e disciplina del Registro regionale telematico dei Comuni e dei relativi prodotti a denominazione comunale De.Co. Modifiche alla L.R. 28 marzo 1995 n.22	17/05/2022	<p>Sentenza n.75/2023 rigetta il ricorso</p>
39/2022	8/04/2022 n. 6	Istituzione giornata memoria terremoto di Messina 1908	06/06/2022	<p>Ordinanza n. 117/2023 dichiara estinto il processo</p>
40/2022	13/04/2022 n. 8	Istituzione giornata memoria eruzione dell'Etna 1669	06/06/2022	<p>Sentenza n.64/2023 dichiara illegittimità artt. 4 e 4-bis</p>
45/2022	12/05/2022 n. 12	Riconoscimento e promozione della Dieta mediterranea	14/07/2022	<p>Ordinanza n. 187/2023 dichiara estinto il giudizio per rinuncia</p>
48/2022	25/05/2022 n. 13	Legge di stabilità regionale 2022-2024 (artt. 3-12-13-14-15-18)	21/07/2022	<p>Sentenza n.76/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 53, 55 e</p>

				<p>91; Sentenza n. 80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 e, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022;</p> <p>Sentenza n. 84/2023, dichiara l'illegittimità dell'art. 13, comma 22, della LR n. 13/2021;</p> <p>Sentenza n. 92/2023: dichiara illegittimità costituzionale art.13, commi 6 e 68;</p> <p>Sentenza n. 147/2023 <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 11, della legge della Regione Siciliana 25 maggio 2022, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2022-2024);</p> <p>2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 15, lettera b), numero 1), della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022;</p> <p>3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 32, della</p>
--	--	--	--	---

				<p>legge reg. Siciliana n. 13 del 2022;</p> <p>4) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 93, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022;</p> <p>5) <i>dichiara</i> in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, lettera <i>d</i>, numero 1), della legge della Regione Siciliana 10 agosto 2016, n. 16 – come modificato dall'art. 13, comma 58 l.r. 16/2022;</p> <p>6) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 90, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022</p>
71/2022	03/08/2022 n. 15	Norme per la tutela degli animali e la prevenzione del randagismo	29/09/2022	<p>Sentenza n.121/2023</p> <p>Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 5, e dell'art. 34</p>

				comma 1 della legge reg. Siciliana n. 15 del 2022
48/2022	10/08/2022 n. 16	Modifiche alla Legge regionale 25 marzo 2022, n.13 e alla Legge regionale 25 maggio n.14 variazioni al bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2022-2024. Disposizioni varie.	21/07/2022	<p>Sentenza n.80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 ed, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022</p> <p>Sentenza n. 136/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art.13 commi 43, 71 e 108</p> <p>Sentenza n. 155/2023:</p> <p>1) dichiara illegittimità costituzionale art. 13, comma 92;</p> <p>2)dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 11;</p> <p>3) dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57;</p> <p>4)dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 20,</p>

				comma 1, lettera l); 5) dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57; 6) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 57
--	--	--	--	--

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2023				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
17/2023	22/02/2023 n. 2	Legge di stabilità regionale 2023-2025	20/04/2023	Ordinanza n. 79/2024 1) Art. 9 dichiarata cessata materia del contendere; Ordinanza n. 108/2024 1) Dichiarata cessata materia del contendere artt. 1, commi 4 e 5; 5; 10; 11; 26, commi 15, 78, 79 e 80; 48; 55; da 60 a 88; da 90 a 92; 94, commi da 1 a 3; da 95 a 110; 111, commi da 1 a 10; da 112 a

				<p>115; 116, commi da 1 a 5;</p> <p>Sentenza n. 109/2024</p> <p>1) Dichiarà illegittimità art. 36;</p> <p>2) dichiara cessata materia del contendere art. 38</p>
--	--	--	--	--

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2024				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
13/2024	16/01/2024 n. 1	Legge di stabilità regionale 2024-2026	11/03/2024	<p>Sentenza n. 169 del 2024</p> <p>Dichiara l'illegittimità costituzionale:</p> <p>1) dell'art. 25, comma 2, della l.r n. 1/2024 (Legge di stabilità regionale 2024-2026).</p> <p>Dichiara inammissibili:</p> <p>1) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8 promosse in riferimento agli artt. 117, terzo comma, e 97, commi primo e secondo, Cost.;</p> <p>2) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, del RDlgs n. 455/1946.</p>
14/2024	03/02/2024 n. 3	Disposizioni varie e finanziarie	26/03/2024	<p>Sentenza n. 197 del 2024</p> <p>1) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 49 della legge della Regione Siciliana 31 gennaio 2024, n. 3 (Disposizioni varie e finanziarie);</p> <p>2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art.</p>

				<p>57, comma 6, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024;</p> <p>3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 71, comma 1, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024;</p> <p>4) <i>dichiara</i> non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 71, comma 3, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 8-<i>sexies</i> del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe;</p> <p>5) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 138 della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promosse, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, Cost., quest'ultimo in relazione all'art. 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria), convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 2019,</p>
--	--	--	--	---

				n. 60, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe; 6) <i>dichiara</i> cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 83, comma 2, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento all'art. 81, terzo comma, Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri.
21/2024	02/04/2024 n. 6	Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei.	04/06/2024	Sentenza n. 126 del 2025 <i>dichiara</i> inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 2, della legge della Regione siciliana 2 aprile 2024, n. 6 (Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei), promosse, in riferimento agli artt. 9, 117, secondo comma, lettera <i>s</i>), della Costituzione e in relazione all'art. 14, primo comma, lettere <i>f</i>) e <i>n</i>), del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (Approvazione dello statuto della Regione siciliana), convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, nonché all'art. 5, comma 1, lettera <i>l-bis</i>), e punto 8, lettera <i>t</i>), dell'Allegato IV alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso.
4/2025	18/11/2024 n. 27	Disposizioni in materia di urbanistica ed edilizia. Modifica di norme.	14/01/2025	
3/2025	18/11/2024 n. 28	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per il triennio 2024-2026	14/01/2025	

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2025				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
30/2025	10/06/2025 n. 26	Variazioni urgenti al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027	4/08/2025	3)
27/2025	05/06/2025 n. 23	Norme in materia di sanità	4/08/2025	

Tabella aggiornata al 4 settembre 2025

8. LA BIBLIOTECA.BIBLIOTECA DELL'UFFICIO DEL COMMISSARIO DELLO STATO
PER LA REGIONE SICILIANA

NUOVE ACQUISIZIONI

AUTORE CURATORE	TITOLO	EDITORE	ANNO DI PUBBLICAZIONE	NOTE
G. C. LO NIGRO	PALAZZO VERNACI e l'epopea garibaldina al parco	S.I.	s.n. [2007]	DONAZIONE
G. ODDO PREFAZIONE GEN. A. COLUCCIELLO	PER L'ONORE DEL SENATO E DI SANTA ROSALIA Nascita ed evoluzione dell'uniforme storica della Polizia Municipale di Palermo	S.I.	s.n. [2024]	DONAZIONE
R. CONDORELLI	IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' NELLA COSTITUZIONE EUROPEA	GIUSEPPE MAIMONE EDITORE	2005	DONAZIONE
MINISTERO DELL'INTERNO	CODICE PREFETTORIALE	ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	2004	TOMI I E II DONAZIONE
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	I PRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. DISCORSI DI INSEDIAMENTO	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA SERVIZIO STUDI	2025	11 I QUADERNI DELL'ARS DONAZIONE
S. VINCIGUERRA (a cura di)	LA LEGISLAZIONE VIGENTE: REPERTORIO DELLE NORME LEGISLATIVE VIGENTI LE LEGGI DELLE REGIONI	TORINO, UTET	1995	SECONDO VOLUME
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	ABUSIVISMO EDILIZIO E SUA SANATORIA	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA UFFICIO STUDI LEGISLATIVI	1982	QUADERNI DELL'ARS
DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA (a cura dell'Ufficio Relazioni Sindacali)	PROCEDIMENTI NEGOZIALI Forze di Polizia, Forze Armate, Vigili del Fuoco, Carriera Diplomatica, Carriera Prefettizia RACCOLTA NORMATIVA	SERVIZIO RELAZIONI SINDACALI	2006	DONAZIONE
SAVONA E.U. PORTELLI I. (a cura di)	LE INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	DONAZIONE

T. E. FROSINI F. MARONE (a cura di)	CODICE DI GIUSTIZIA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2012	COLLANA "QUAESTIO JURIS" 10
A. CERRI	GIUSTIZIA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
MARCO RUOTOLO (a cura di)	DISCREZIONALITA' LEGISLATIVA E SINDACATO DELLA CORTE COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA DI DIRITTO COSTITUZIONALE 1
F. MEOLA	LE INTERPRETAZIONI CONFORMI NELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA RICERCHE GIURIDICHE
C. PAGLIARIN C. PERATHONER	L'AUTONOMIA SPECIALE DELL'ALTO ADIGE/SUDTIROL NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE Un'autonomia speciale tra impegni di diritto internazionale pubblico e una tutela moderna delle minoranze linguistiche	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
G. VASINO	SINDACATO DI COSTITUZIONALITA' E DISCREZIONALITA' DEL LEGISLATORE Tutela sostanziale dei diritti e tecniche decisorie	GIAPPICHELLI	2024	COLLANA "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO – DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA (DIGIUR) 15
B. EICHENGREEN ASMAA EL-GANAINY R. ESTEVES K.J. MITCHENER	IN DIFESA DEL DEBITO PUBBLICO Le lezioni della storia	IL MULINO	2024	COLLEZIONE DI TESTI E DI STUDI – ECONOMIA
G. PASCUZZI	LA CREATIVITA' DEL GIURISTA Tecniche e strategie dell'innovazione giuridica	ZANICHELLI	2018	SECONDA EDIZIONE
D. GRANARA	IL PRINCIPIO AUTONOMISTICO NELLA COSTITUZIONE	GIAPPICHELLI	2019	SECONDA EDIZIONE
G. GARDINI C. TUBERTINI	L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE	GIAPPICHELLI	2022	COLLANA "SISTEMA DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO ITALIANO"
A.I. ARENA	L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DELLE LEGGI	GIAPPICHELLI	2023	

F.S. MERLINO	IL DIRITTO QUESTO SCONOSCIUTO	GIAPPICHELLI	2025	SECONDA EDIZIONE
S. PILATO	EFFICIENZA AMMINISTRATIVA ED EFFICIENZA GIUDIZIARIA AL SERVIZIO DELLE COMUNITA' TERRITORIALI Atti del Convegno in memoria di F. Rapisarda – Catania 11-12 dicembre 2023	GIAPPICHELLI	2024	
M. CARLI E. BALBONI	DIRITTO REGIONALE Le Autonomie regionali, speciali e ordinarie	GIAPPICHELLI	2024	QUARTA EDIZIONE
A. DATENA	DIRITTO REGIONALE	GIAPPICHELLI	2022	QUINTA EDIZIONE
P. CARETTI G. TARLI BARBIERI	DIRITTO REGIONALE	GIAPPICHELLI	2024	SESTA EDIZIONE
M. COSULICH	AUTONOMIA E SPECIALITA' NELL'ORDINAMENTO REPUBBLICANO	GIAPPICHELLI	2024	
L. CANFORA	DIZIONARIO POLITICO MINIMO	FAZI EDITORE	2024	COLLANA "LE TERRE" DONAZIONE
LA REPUBBLICA REDAZIONE DI REPUBBLICA PALERMO (a cura di)	L'OMBRA DELLA LUCE RACCONTI SU FRANCO BATTIATO	GEDÌ GRUPPO EDITORIALE S.p.A.	2025	COLLANA "STORIA E STORIE" SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" DONAZIONE

**BIBLIOTECA DELL'UFFICIO DEL COMMISSARIO DELLO STATO
PER LA REGIONE SICILIANA**

**ELENCO VOLUMI POSSEDUTI IN DUPLICE COPIA DISPONIBILI
PER LA DONAZIONE**

CATALOGO 1

**I volumi possono essere richiesti inviando una e-mail a
comstasicilia@governo.it**

AUTORE	TITOLO	EDIZIONE	ANNO	SEZ. BIBLIOTECA
G. LAURICELLA G. GUADALUPI	LO STATUTO SPECIALE DELLA REGIONE SICILIANA	GIUFFRE' EDITORE	2010	AUTONOMIE
E. SAILIS	AUTONOMIA REGIONALE E DISCIPLINA DEI RAPPORTI PRIVATI	CEDAM - CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI - PADOVA	1960	AUTONOMIE
F. TERESI S. COSTANTINO I. PORTELLI	LA DIFFICILE RIFORMA Amministrazione e burocrazia in Sicilia	PALUMBO	1986	AUTONOMIE
A. RICCARDO G. LA GRECA	IL TESTO UNICO DEGLI ENTI LOCALI IN SICILIA	QUATTROSOLI	1967	AUTONOMIE
E. LA LOGGIA	AUTONOMIA E RINASCITA DELLA SICILIA	IRES PALERMO	1953	AUTONOMIE
PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA	STATUTO DELLA REGIONE SICILIANA E NORME DI ATTUAZIONE	UFFICIO RAPPRESENTANZA E CERIMONIALE PALERMO	2001	AUTONOMIE
D. DI GIOIA	L'ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA'	CARUCCI EDITORE - BARI	1996	DIR. PUBBLICO
SENATO DELLA REPUBBLICA	TRATTATO CHE ADOTTA UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA	SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI	2004	DIR. COSTITUZ.
N. LIPARI (a cura di)	REPERTORIO DELLE DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE 1956 - 1967 Vol. I e II	DOTT. A. GIUFFRE' EDITORE - MILANO	1969	DIR. COSTITUZ.
N. LIPARI (a cura di)	REPERTORIO DELLE DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE 1968 - 1969	DOTT. A. GIUFFRE' EDITORE - MILANO	1970	DIR. COSTITUZ.
P. VIRGA	IL PUBBLICO IMPIEGO - Vol. I Principi generali - impiego statale	GIUFFRE' EDITORE - MILANO	1973	PUBBLICO IMP.
A. MARASCIA	GUIDA PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI SICILIANI	SISTEMI EDITORIALI - SE	2004	ENTI LOCALI
C.A. SIRNA R. GRECO A. SIRNA M. SIRNA	ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEGLI ENTI LOCALI NELLA REGIONE SICILIANA Testo coordinato, pareri e circolari	DBI	2008	ENTI LOCALI
F. SPIEZIA P. MONEA E. IORIO	I SERVIZI PUBBLICI LOCALI Aspetti gestionali, amministrativi e penalistici alla luce della legge n. 326 del 24 novembre 2003	GIUFFRE' EDITORE	2004	ENTI LOCALI

F. ANTOLISEI	MANUALE DI DIRITTO PENALE Leggi complementari I reati fallimentari e societari	DOTT. A. GIUFFRE' EDITORE – MILANO	1959	DIR PENALE
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	PIERSANTI MATTARELLA SCRITTI E DISCORSI Vol. I e II	SERVIZIO STUDI ARS	2008	MISCELLANEA
G. NOTO G. LAVANCO	LO SVILUPPO DI COMUNITA' Esperienze, strategie, leadership e partecipazione: analisi di un modello di democrazia attiva	FRANCO ANGELI	2000	MISCELLANEA
G. PITRUZZELLA (a cura di)	LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN SICILIA	FRANCO ANGELI	2000	MISCELLANEA
A. GARILLI A. BELLAVISTA (a cura di)	LA FLESSIBILITA' NEL MERCATO DEL LAVORO	FRANCO ANGELI	2000	MISCELLANEA
C. MOSCA	IL PREFETTO Rappresentante dello Stato al servizio dei cittadini	RUBETTINO	2010	MISCELLANEA
A. BUONCRISTIANO	RICOSTRUIRE LO STATO	LAURUS ROBUFFO	2005	MISCELLANEA
G. GIARDINA	PIANTE RARE DELLA SICILIA	REGIONE SICILIANA Assessorato territorio e ambiente	2012	MISCELLANEA
G. ROMAGNOLI	AMAZZONI, DIAVOLI E CONQUISTADORES	CARLO SALADINO EDITORE	2008	MISCELLANEA
S. MALERBA	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE URBANISTICA	QUATTROSOLI	2003	DIR URBANISTICO
MINISTERO DELL'INTERNO – SSAI	FORMAZIONE DELLE LEGGI E TECNICA NORMATIVA	S.S.A.I.	1995	PROC. LEGISL
L. GHERSI F. SCIME' (a cura di)	TESTO COMMENTATO DELLA LEGGE REGIONALE 3 GIUGNO 2005, N.7 Recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione Siciliana a suffragio universale diretto e nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana"	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	2005	LEG. ELETTORALE
F. MILONE	SICILIA La natura e l'uomo	PAOLO BORINGHERI	1960	LA LOGGIA
S.F. ROMANO ----- E. LA LOGGIA (introduzione e prefazione a cura di)	STORIA DELLA SICILIA POST- UNIFICAZIONE Parte seconda La Sicilia nell'ultimo ventennio del secolo XIX	PALERMO INDUSTRIA GRAFICA NAZIONALE	1958	LA LOGGIA
G. RAFFIOTTA ----- E. LA LOGGIA (introduzione a cura di)	STORIA DELLA SICILIA POST- UNIFICAZIONE Parte terza La Sicilia nel primo ventennio del secolo XX	PALERMO INDUSTRIA GRAFICA NAZIONALE	1959	LA LOGGIA
E. LA LOGGIA	SINTESI STORICA DELLA QUESTIONE SICILIANA 2° edizione riveduta e arricchita di prospetti statistici e di due appendici	MORI - PALERMO	s.d.	LA LOGGIA

E. LA LOGGIA	L'AUTONOMIA SICILIANA FRA TRAVAGLI VERSO LA SUA META ECONOMICO-SOCIALE Estratto da "Mediterranea" 1949	IRES - PALERMO	s.d.	LA LOGGIA
G. LA LOGGIA	PER UN EFFETTIVO CONTROLLO PARLAMENTARE SULLA POLITICA DELL'ENTRATA E DELLA SPESA Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 27 febbraio 1975	STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO	s.d.	LA LOGGIA (2 COPIE)
G. LA LOGGIA	PROBLEMI IN ATTO DELLA AUTONOMIA SICILIANA Discorso pronunciato all'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 5 novembre 1959 (estratto dal Resoconto parlamentare)	GRAFICHE A. RENNA - PALERMO	s.d.	LA LOGGIA
G. LA LOGGIA	PROSPETTIVE E PROPOSTE Discorso pronunciato al Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana il 4 maggio 1982	STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO	s.d.	LA LOGGIA
G. LA LOGGIA	PROBLEMI DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA REGIONALE	S.F. FLACCOVIO EDITORE - PALERMO	1963	LA LOGGIA
G. LA LOGGIA	AUTONOMIA E PARTECIPAZIONE PER UNA CENTRALITA' SOCIALE Discorso pronunciato al XII Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana	ROMA	1976	LA LOGGIA
G. LA LOGGIA	PARLAMENTO - REGIONI SINDACATI - PARTITI NELLO STATO Risposte al questionario per l'Assemblea Nazionale della Democrazia Cristiana	Comunicazione scritta	s.d.	LA LOGGIA
G. LA LOGGIA	UN RIPENSAMENTO NECESSARIO Discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 30 marzo 1982		s.d.	LA LOGGIA
C. AUSIELLO	I POTERI NORMATIVI DELLE REGIONI NELLA MATERIA TRIBUTARIA Estratto da "Scritti in onore di E. La Loggia"	I.R.E.S. PALERMO	s.d.	LA LOGGIA
E. LA LOGGIA	SAGGI SULLA SICILIA AUTONOMA Sintesi storica della questione siciliana - Sintesi in dati comparati di alcune condizioni ambientali della Sicilia e indirizzi di politica regionale	PALERMO	1955	LA LOGGIA

P. FRASCA POLARA	IL PIANO MARSHALL E L'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO	PEZZINO PALERMO	1948	LA LOGGIA
G. MUSACCHIA	LA GIURISPRUDENZA E LA POTESTA' LEGISLATIVA ESCLUSIVA DELLA REGIONE SICILIANA	G. MORI E FIGLI-PALERMO	s.d.	LA LOGGIA
S. VILLARI G. LA BARBERA	CODICE DELLA REGIONE SICILIANA	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1975	CODICI
G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo I 1984	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1986	CODICI (3 copie)
G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo II 1985 -	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1986	CODICI (3 copie)
G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo III	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1987	CODICI (3 copie)
G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo IV	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1990	CODICI (3 copie)
M.P. CHITI G. GRECO (diretta da)	RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO PUBBLICO COMUNITARIO 1997 - FASCICOLO 6	GIUFFRE' EDITORE	1997	PERIODICI
M.P. CHITI G. GRECO (diretta da)	RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO PUBBLICO COMUNITARIO 1999 - FASCICOLO 2	GIUFFRE' EDITORE	1999	PERIODICI
M.P. CHITI G. GRECO (diretta da)	RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO PUBBLICO COMUNITARIO 2000 - FASCICOLO 2	GIUFFRE' EDITORE	2000	PERIODICI
G. FALCON (diretta da)	LE REGIONI Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale dell'Istituto di Studi Giuridici Regionali ISGRE 2007 - FASCICOLO 5	IL MULINO	2007	PERIODICI
G. FALCON (diretta da)	LE REGIONI Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale dell'Istituto di Studi Giuridici Regionali ISGRE 2008 - FASCICOLO 1	IL MULINO	2008	PERIODICI
G. FALCON (diretta da)	LE REGIONI Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale dell'Istituto di Studi Giuridici Regionali ISGRE 2008 - FASCICOLO 2	IL MULINO	2008	PERIODICI
G. FALCON (diretta da)	LE REGIONI Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale dell'Istituto di Studi Giuridici Regionali ISGRE 2008 - FASCICOLO 3	IL MULINO	2008	PERIODICI
G. FALCON (diretta da)	LE REGIONI Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale dell'Istituto di Studi Giuridici Regionali ISGRE 2008 - FASCICOLO 4/5	IL MULINO	2008	PERIODICI

G. PURPURA (a cura di)	LA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO Origini, vicende ed attuale assetto	KALOS	2007	ALLOGGIO Non catalogato
Presentazione S.A.R. Beatrice di Borbone delle Due Sicilie	PALAZZO D'ORLEANS BORBONE Presidenza della Regione Siciliana	KALOS	2010	ALLOGGIO Non catalogato

SEDE
Palermo
Piazza Principe di Camporeale, 23 - Cap 90138
Tel. 091.7041511
e-mail: comstasicilia@governo.it
pec: comstasicilia@mailbox.governo.it
Sito internet: [Commissariato dello Stato per la Regione Siciliana](#)
Canale youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=pjpSNttF2EQ>



Nel sito sono disponibili i numeri arretrati della Lettera di informazione.
Se non desidera conoscere e restare informato delle attività
del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana, per cortesia, mandi
una e-mail all'indirizzo: comstasicilia@governo.it
Allo stesso indirizzo può rivolgersi chi è interessato a ricevere la Lettera di
informazione.



Su prenotazione è possibile visitare la nostra sede ed il parco.